

Elena Baldassarri

***L'integrazione europea vista dal Canada:
Diefenbaker, la Gran Bretagna e la CEE (1956 – 1965)***

Gli avvenimenti di Suez del 1956 avevano dimostrato l'impossibilità per Gran Bretagna e Francia di sfruttare una forza militare indipendente efficace a livello mondiale e aveva evidenziato il potere di controllo degli Stati Uniti sulle economie europee. Per il Canada, inoltre, Suez aveva palesato la fragilità della sua posizione considerando che i $\frac{3}{4}$ del suo commercio erano legati agli Stati Uniti e aveva posto sul tavolo il problema del ruolo del Commonwealth nel nuovo ordine mondiale. Questi problemi colpivano in modo particolare il Primo Ministro conservatore Diefenbaker, che mai aveva nascosto il suo legame emozionale con la Monarchia, la Gran Bretagna e con il Commonwealth tanto da spingerlo durante la Conferenza del Commonwealth del 1957, a dichiarare di voler deviare il 15% dei commerci canadesi dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna.¹ Questa affermazione, evidentemente non concordata con il Governo e impossibile da attuare, dimostrava, da un lato, il profondo legame tra Diefenbaker e la Gran Bretagna, ma dall'altro rappresentava un tentativo maldestro per risolvere l'ormai evidente crisi che stava dissanguando il Commonwealth. Contemporaneamente l'Europa dei Sei, dimostrava tutta la sua vitalità con la firma dei Trattati di Roma, del marzo 1957, e la progressiva eliminazione dei diritti doganali e con la creazione del Mercato Comune Europeo.

Per la Gran Bretagna entrare nella CEE, oramai, era l'unico sistema per mantenere un posto di rilievo nel mondo politico e per avere la possibilità di sopravvivere economicamente. Per il Canada il desiderio della Gran Bretagna, invece, rappresentava piuttosto un tradimento sia contro il Commonwealth che contro tutti i canadesi morti per difenderla nelle due Guerre Mondiali. L'oltraggio si aggiungeva anche alle perdite potenziali che avrebbe subito il commercio.

Nel 1959 la Gran Bretagna dava vita all'EFTA, non certo nella speranza di poter competere con la CEE, ma per avere una carta in più nell'eventualità di una sua entrata nella comunità.

Per ora però la Gran Bretagna non era parte dei Sei e l'unica strada possibile sembrava essere una qualche associazione tra i Sei e i Sette dell'Efta. Ma dato l'atteggiamento della Francia non sembrava essere il momento adatto per una lunga trattativa. La Gran Bretagna sembrava più interessata a consolidare i Sette e permettere alla situazione di evolversi. In pratica era in attesa senza precludersi alcuna possibilità.

Nel giro di pochi mesi però Londra di nuovo guardava verso la CEE. Nel settembre 1960, Diefenbaker venne a conoscenza di nuove trattative tra Gran Bretagna e i Sei. In un incontro a Ottawa, durante la visita di Macmillan il 10 aprile 1961, Diefenbaker chiese quali sarebbero state le conseguenze ad un eventuale unione della Gran Bretagna alla CEE. Macmillan, ammetteva che le preferenze sarebbero inevitabilmente cambiate.² Inoltre l'amministrazione Kennedy voleva che gli inglesi si unissero all'Europa, per stabilizzare la situazione tra Francia e Germania.³

Con l'avvento di Kennedy alla Casa Bianca, i rapporti tra Stati Uniti e Europa erano riesaminati ed indirizzati su due nuovi binari:

¹ J. G. Diefenbaker, *One Canada: The Memoirs of the Rt. Hon. John G. Diefenbaker*, vol. II, Toronto, Macmillan, 1976, p. 197.

² Ibidem, p. 202.

³ H. Macmillan, *At the end of the day, 1961 – 1963*, London, Macmillan, 1973, pp. 10.

- programma di liberalizzazione per permettere lo sviluppo di rapporti commerciali tra le due sponde dell'atlantico;
- più stretta integrazione del potenziale militare all'interno della Nato.

Il governo Kennedy faceva pressione sui britannici affinché abbandonassero la loro opposizione nei confronti della Cee, si disimpegnassero dall'Efta e si inserissero nel Mercato Comune.

Il 9 agosto 1961 il premier Macmillan avanzava formalmente la candidatura alla Cee, iniziando una trattativa lunga e dolorosa. I punti da discutere erano tanti, ma i più problematici riguardavano la politica agricola e i legami speciali che Londra aveva con i paesi del Commonwealth e i paesi dell'Efta. Si trattava di armonizzare gli interessi dei britannici con quelli del Mercato Comune in particolare rispetto alla Tariffa esterna che rendeva difficile alla Gran Bretagna la conservazione del rapporto preferenziale con i Paesi del Commonwealth.

Ad appoggiare la sua candidatura c'era il Benelux e l'Italia che speravano in questo modo di controbilanciare il rafforzamento della Francia e della Germania, oltre ovviamente agli Stati Uniti di Kennedy.

Ma se il governo canadese era preoccupato per la possibilità dell'unione, gli industriali canadesi erano relativamente calmi. Infatti erano dell'opinione che se ci fossero state delle perdite per il commercio in alcuni settori, allo stesso tempo si sarebbero verificati dei guadagni in altri campi.⁴

Le preoccupazioni canadesi emergevano per la prima volta durante l'incontro con Duncan Sandys, il Segretario di Stato per le relazioni con il Commonwealth, ad Ottawa nel luglio 1961. In quell'occasione i Ministri di Ottawa comunicavano a Sandys le loro apprensioni per il futuro del Commonwealth multirazziale; allo stesso tempo però cercavano di dimostrare una certa cautela non volendo ostacolare Londra nel tentativo di proteggere i propri interessi nazionali, ma soprattutto non volendo prendersi la colpa nel caso in cui la Gran Bretagna fosse poi stata rifiutata dai Sei.

Sandys non rimase colpito dalle argomentazioni dei Ministri canadesi, che, a suo parere, dimostravano di non aver letto i Trattati di Roma, poiché le loro obiezioni partivano dall'ignoranza e derivavano da posizioni politiche.⁵

Queste affermazioni provocavano ulteriori incomprensioni che si esprimevano pienamente durante la Conferenza del *Commonwealth Economic Consultative Council*, ad Accra, nel settembre 1961.

Durante la Conferenza, Donald Fleming, Ministro delle Finanze, e George Hees, Ministro del Commercio, sfogavano la loro avversione contro la richiesta della Gran Bretagna di entrare nella CEE. Fleming affermava che il Canada vedeva con grande disappunto e apprensione il passo inglese dichiarando che il Commonwealth non sarebbe stato più lo stesso; e Hees aggiungeva che la *membership* avrebbe diminuito l'efficacia del Commonwealth fino al punto in cui sarebbe esistito solo nominalmente. La stampa commentava le dichiarazioni dei Ministri scrivendo che il Canada aveva chiesto alla Gran Bretagna di scegliere tra Europa e Commonwealth.⁶

Questo atteggiamento ovviamente non era gradito a Londra, il *Sunday Telegraph* lo descriveva come un attentato deliberato allo scopo di sabotare l'entrata della Gran Bretagna, attraverso un appello ai sentimenti profondi e al legame emotivo per il Commonwealth.

Anche a Ottawa si considerava questa politica imprudente: lo stesso Diefenbaker, in vidente imbarazzo, accusava la stampa di aver mal interpretato i due Ministri. Poi, però, in un incontro con Bell, li richiamava all'ordine: "unless they learn to behave themselves I will call them both home and immediately"⁷.

Nonostante queste critiche all'operato dei due Ministri, il Governo restava, comunque, contrario all'unione della Gran Bretagna alla Cee poiché essa avrebbe rappresentato la perdita di entrate per un

⁴ Articles del *Globe and Mail*, 17 January, 12 April, 15 June 1961 ; S.F. Kaliski <Canada, the UK and the Common Market>, *International Journal*, XVII, 1961.

⁵ *Globe and Mail*, 21 July 1961.

⁶ "The Canadian Government's opposition to Britain's move to join the E.E.C. has (...) been the most unreasonable and difficult to understand. Surely Canada should, in her own interest, face up to realities?" D. G. Dainton, <A 'Wind of change' for Canada>, *New Commonwealth*, February 1962. Cfr. P. Holden, *The Guardian*, March 19th 1962, LYON P., *Canada in World Affairs 1961-63*, Toronto, McClelland and Stewart, 1968.

⁷ J. L. Granstein, *Canada 1957-1967. The years of uncertainty and Innovation*, Toronto, McClelland & Stewart, 1986.

numero di importanti materie prime, l'intera gamma dei semi-trattati e dei beni manufatti e gran parte dei prodotti agricoli.⁸

In una intervista al giornale francese *Le Monde* del 21 dicembre 1961, Donald Fleming affermava che la perdita del trattamento preferenziale del Commonwealth sul mercato britannico avrebbe causato danni seri per il Canada e per gli altri paesi. Secondo Fleming la maggior parte delle esportazioni verso il Regno Unito erano libere e molte altre godevano di una tariffa preferenziale. Questi vantaggi commerciali potevano essere mantenuti e il Canada poteva sperare di accrescere le sue vendite in un Mercato Comune Europeo allargato, solo se i Sei fossero stati disposti a ridurre le tariffe doganali che avevano applicato alle esportazioni canadesi.⁹

In realtà la *Canadian Pulp and Paper Association*, la più importante industria di esportazione del paese, non era contraria all'entrata della Gran Bretagna nella Cee, e anzi chiedeva al governo un approccio più positivo che non fosse semplicemente legato al mantenimento dello status quo. Gli industriali canadesi infatti, erano particolarmente interessati alle prospettive a lungo termine, per cui, un'Europa prospera con uno standard di vita molto più alto rappresentava un mercato ancora più appetibile.

La paura principale del governo canadese era che se la Gran Bretagna si fosse unita al Mercato Comune l'unica alternativa del Canada sarebbe stata quella di legare ancora di più la sua economia con quella americana. In realtà, il Canada, questa scelta l'aveva fatta ormai da anni: i dati mostravano che la tendenza era stata quella di stimolare il commercio con gli Stati Uniti usando i profitti derivanti dal bilancio favorevole del commercio con la Gran Bretagna. Inoltre era evidente ormai che il Commonwealth non rappresentava una forza politica mondiale, per questo alcuni ad Ottawa cominciarono a prendere in considerazione l'ipotesi di un futuro accordo di libero scambio nella zona atlantica con Stati Uniti, Gran Bretagna e Europa Occidentale. Questo era, però, un progetto a lungo termine, che non aveva grandi possibilità di essere attuato nell'immediato; infine, il fatto che gli Stati Uniti avessero espresso interesse affinché la Gran Bretagna si unisse al Mercato Comune non voleva certo dire che avevano intenzione di farlo loro. Tutte queste considerazioni, spingevano i canadesi verso un atteggiamento molto più conciliatorio e collaborativo.

La visita, ad Ottawa, del Lord Privy Seal, Edward Heath, nel gennaio 1962, permetteva a Diefenbaker di cambiare politica e mostrare una disponibilità anche più sostenibile alle elezioni. Infatti il Primo Ministro si era messo in una posizione infelice: il suo atteggiamento ostile gli aveva alienato la simpatia non solo di Londra, ma anche di una buona parte dell'opinione pubblica del suo Paese. L'opposizione, con il Partito Liberale guidato da Lester Pearson, andava continuamente dichiarando che la scelta della Gran Bretagna avrebbe alla fine favorito il Canada sia dal punto di vista politico che economico. Ciò che preoccupava Diefenbaker era che questa opinione aveva trovato un considerevole supporto non solo tra uomini d'affari ed industriali, ma anche tra i grandi proprietari, che da sempre appoggiavano i conservatori: con le elezioni vicine, continuare con questa politica di contrasto con la Gran Bretagna poteva essere molto pericoloso per il suo partito.

⁸ Discorso di M. George Hees, Ministro del Commercio al Parlamento Canadese, citato in D. G. Dainton, <A 'Wind of change' for Canada>, *New Commonwealth*, February 1962.

⁹ "La perte du traitement préférentiel du Commonwealth sur le marché britannique serait très sérieuse pour le Canada et pour les autres pays du Commonwealth. La plupart de nos exportations vers le Royaume-Uni entrent en franchise et plusieurs d'entre elles jouissent d'un tarif préférentiel. Jusqu'à quel point ces avantages commerciaux pourront être maintenus et jusqu'à quel point le Canada peut espérer accroître ses ventes dans un Marché commun européen élargi dépendra des conditions que les Six offriront au Royaume-Uni au cours des négociations actuelles et de la mesure dans laquelle les Six sont disposés à réduire les tarifs douaniers qu'ils appliquent actuellement aux exportations canadiennes. Jusqu'à présent nous n'avons pas de raison de croire que les Six sont prêts à aller très loin pour se conformer aux intérêts du Commonwealth." <Une déclaration au *Monde* de M. Donald Fleming, ministre des finances du Canada. La perte du traitement préférentiel du Commonwealth sur le marché britannique serait très sérieuse pour mon pays>, *Le Monde*, le 21 décembre, 1961.

Durante gli incontri ad Ottawa, Heath¹⁰ calmò le preoccupazioni dei ministri canadesi,¹¹ ribadendo la volontà di difendere le esportazioni canadesi.¹² Diefenbaker ne approfittò per dimostrare tutta la sua volontà di cooperare accordandosi per inviare a Bruxelles degli esperti che, tenessero presenti gli interessi canadesi¹³, e assicurassero dirette e costanti consultazioni con gli inglesi.

Questo ovviamente non voleva dire che Diefenbaker¹⁴ ora accettava l'idea dell'unione, ma promettendo collaborazione, ma si trattava in una posizione che gli permetteva di salvaguardarsi qualsiasi fosse stata la conclusione della vicenda.¹⁵

I documenti inglesi registrano la preoccupazione del Governo di semplificare procedure di consultazione con i paesi del Commonwealth¹⁶, per non perdere altro tempo e per permettere ai paesi

¹⁰ "The Canadians had originally regarded Mr. Heath's visit as a short look-in by a Minister on his way to USA. Canadian Ministers and officials will welcome the opportunity provided by the visit for a general exchange of views but they are not likely to have anything new to say themselves. (...) All three officials [n.d.r. M. Plimpre, M. Ritchie et M. Roberts] made it clear that Canadian Ministers, particularly Mr. Green, now accepted that we were determined if we possibly could to enter the Common Market and are convinced that to do so we should have to pay a heavy price which would be partly at Canada's expense". *Common Market. Note of Discussion with Canadian Officials*, K. McGregor, Senior Trade Commissioner, to Lord Amory, Office of the High Commissioner for the UK, Ottawa, 22nd December 1962, Public Record Office (PRO), London, Common Relation Office: Common Market Department, DO 159/24 doc. 61.

¹¹ "We have had two long meetings yesterday and today on E.E.C. with Fleming (Finance) Green (External Affairs) Hees (Trade and Commerce) and Alvin Hamilton (Agriculture) with their officials present. Atmosphere was extremely friendly and Canadian Ministers of whom Fleming took lead throughout have been at special pains both in discussions and in communiqué and in talking to press at joint press conference to erase any impression of bad feeling between our two Governments. They seemed particularly pleased by my coming to Ottawa before Washington". *Inward Telegram from Ottawa to Commonwealth Relations*, n. 15 Confidential, Ottawa 4th January, 1962, PRO, Common Relation Office: Common Market Department, DO 159/24, doc. 75, p.1.

¹² "In general my talks here have gone much better than expected. Canadian Ministers seem to have been genuinely shaken by criticism of their previous attitude and to be in a more sensible and less emotional frame of mind. They have welcomed this visit as an occasion for getting themselves off the hook with the minimum loss of face. While of course still maintaining that Canadian interests must be fully safeguarded they seem now to accept fact that we do intend to enter E.E.C. if we can get the right terms. Canadian officials have obviously been much relieved by their Ministers' new attitude." *Inward Telegram from Ottawa to Commonwealth Relations*, n. 15 Confidential, Ottawa 4th January, 1962, PRO, Common Relation Office: Common Market Department, DO 159/24, doc. 75, p. 2.

¹³ "They said they now intended to give us all the information we needed about Canadian interests and that they proposed to send senior experts to Brussels for the purpose as required. (We gathered that they have not yet decided who will go, or whether to keep a senior official permanently in Brussels). I expressed our gratification at this new development. *Inward Telegram from Ottawa to Commonwealth Relations*, n. 15 Confidential, PRO, DO 159/24, doc. 75, p. 1.

¹⁴ "He [M. Diefenbaker, n.d.r.] reaffirmed his strong view that if Britain intended to join the Community it was essential that this intention should be considered at a Prime Ministers' conference before a final decision was reached". *Inward Telegram from Ottawa to Commonwealth Relations*, n. 21 Confidential, Ottawa 5 janvier, 1962, PRO, Common Relation Office: Common Market Department, DO 159/24, doc. 77.

¹⁵ La visita era stata soprannominata dagli inglesi "The Heath operation in Ottawa". M. Smart dell'Ufficio del 'British High Commissioner' descriveva i diversi atteggiamenti dei Canadesi "As you will see from the preliminary record, (...) Mr Hamilton spoke at some length but a good many of his questions would have come better at the official than at the Ministerial level. Mr. Hees, I thought, did not make a very good impression: he was nervous and curiously unsure of himself and was continually being prompted by Jake Warren. Mr. Green himself, said very little, except to raise the pious hope that American initiative might make our negotiations in Brussels unnecessary." "I suspect the answer to your main question about which departments were in favour of the new line about the Brussels negotiations, and which were not, is that (as you might expect) they all got their marching orders from Mr. Diefenbaker. I know that the all important question of the new line to be taken about consultations in Brussels was decided by the Prime Minister personally on the very morning of the day on which the formal talks opened during the afternoon." *Letter from J. E. Smart* Office British High Commissioner, to K. McGregor, Senior Trade Commissioner in London, London, Ottawa, 10th January, 1962, PRO, Common Relation Office: Common Market Department, DO 159/24, doc. 90.

¹⁶ "We consider that arrangements so far employed for keeping Commonwealth authorities informed of progress of negotiations in Brussels and for seeking their views on matters affecting their interest have generally speaking been pretty satisfactory. However, we expect tempo at Brussels to increase and this will complicate the process of consultation with Commonwealth Governments. We have accordingly been considering what the most effective procedure will be, and should be grateful if you would now explain our views to Commonwealth authorities on lines of paragraphs 2 to 4 inclusive below. 2. the negotiations in Brussels we shall increasingly be in the position of discussing with the Six specific solutions to

dell'associazione di comprendere le proposte dei negoziati di Bruxelles per poi chiaramente esprimere i loro punti di vista.¹⁷

Diefenbaker dal canto suo, abbandonando la linea negativa, sperava anche di far passare quello che era ormai il suo obiettivo primario: riunire una Conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth per discutere della richiesta inglese.

Il 20 febbraio 1962 Macmillan riceveva un messaggio da Diefenbaker nel quale questi affermava che era giunto il momento di ulteriori consultazioni. La cooperazione con le rappresentanze a Londra e a Bruxelles avevano dato buoni risultati, ma adesso, secondo Diefenbaker, data l'importanza dell'argomento, era necessaria una conferenza dei primi ministri prima di prendere una decisione finale.¹⁸ Macmillan scriveva a Diefenbaker senza dargli una risposta precisa e rimandando alla sua visita in aprile in Canada la questione della conferenza.¹⁹

Il 20 marzo, però, scriveva ad Amory, esprimendo le sue perplessità sull'atteggiamento canadese²⁰ e ammettendo di voler evadere per ora l'incontro tra i Primi Ministri. Il punto, secondo Macmillan, era trovare la data per farla, poiché in quel momento la priorità inglese era piuttosto riuscire a capire i termini del negoziato.²¹

Nella sua lettera di risposta Amory²² presentava bene al situazione canadese, l'avvicinarsi delle elezioni,²³ la posizione dell'opposizione liberale²⁴ e l'importanza del nuovo atteggiamento di Diefenbaker: la garanzia di Macmillan che gli interessi del Commonwealth sarebbero stati

problems involving major Commonwealth interests. The tempo of this discussions will no doubt increase and we shall often have to make up our minds at short notice how to handle the matters coming up at individual meetings and what proposals to put forward." *Telegram from Commonwealth Relations Office to Ottawa*, n.2, 1st January 1962, PRO, Common Market Department, DO 159/52 doc. 1.

¹⁷ "May I say that it accords fully with my understanding of Mr. Heath's presentation during our meeting last week. I think I have arrived at a complete understanding as to the basis of consultation in the next stage of British negotiations with the Community. I was glad also that we agreed that our proposal to send senior experts to Brussels in the near future to serve as day-to-day channels of information and communication will happily meet the needs of the situation." *Letter from Donald Fleming*, Canadian Minister of Finance, to Viscount Amory, British High Commissioner Ottawa, 9th January 1962 attached to *Telegram from J. A. E. Smart to J. R. A. Bootomley* (Commonwealth Relations Office - London), London, 11th January, 1962, PRO, Common Market Department, DO 159/52 doc. 7.

¹⁸ *Telegram Outward from Commonwealth Relation Office to Ottawa*, n. 321, London, 1st March 1962, PRO, Common Market Department, DO 159/52 doc. 70.

¹⁹ *Telegram Outward from Commonwealth Relation Office to Ottawa*, n. 232, London, 1st March 1962, PRO, Common Market Department, DO 159/52 doc. 72.

²⁰ "I find very hard to get a clear picture of Canadian thinking about the Common Market. ... I also feel that Mr Diefenbaker may have over-played the hand. ... I hope the Prime Minister does not feel that I am trying to evade a meeting of Commonwealth Prime Ministers. It would be impossible for me to do so even if I wished." *Letter from Harold Macmillan* to M. Viscount Amory, London, 20th March 1962, PRO, Common Market Department, DO 159/52 doc 75b.

²¹ "The point really is when to have it. At this moment it would be quiet pointless for we do not know at all what are the real figures in the equation which we have to judge." *Letter from Harold Macmillan* to M. Viscount Amory, London, 20th March 1962, PRO, Common Market Department, DO 159/52 doc 75b.

²² "Ministers were surprised and pained that their Accra attitude turned out not to be supported by Canadian Public opinion. Fleming and Hees were I think genuinely shocked at the allegation of their hostility to Britain. ... Public opinion has over recent months been very favourable to our case. Britain's general prestige in Canada is high and their own Government's is low. Most Canadians seem to think that in a matter like this Britain is more likely to be right than Canada. ... Recently I think public opinion has been almost unreasonably favourable to our case, with a tendency to over-simplify the issue and underestimate the effects of exchanging a preference in favour for a tariff against on some Canadian products. As the negotiations gradually disclose what the specific proposal may be, some reaction from the present very favourable public opinion climate must be expected" *Letter from Lord Amory*, British High Commissioner, to Harold Macmillan, Premier Minister, Ottawa 23rd March, 1962, Private and Confidential attached to *Letter from Harold Macmillan* to M. Viscount Amory, London, 20th March 1962, PRO, Common Market Department, DO 159/52 doc. 75b.

²³ "It is expected here that they are poised on the brink of an election. June is the most favoured guess. It looks as if that is the most likely date. (...) If the election materialises within the next two or three months I doubt myself whether he will be anxious to adopt openly a hostile attitude to Britain. It would be an attitude for which public opinion is not at present at all ready. If the election were to be put off to the autumn, his attitude would be far less predictable. He might even think the end of the negotiations might furnish him the grounds for national appeal of some kind". *Letter from Lord Amory*, PRO, DO 159/52 doc. 75b.

²⁴ "The Opposition strongly supports our case and indeed has sometimes gone beyond in suggesting that Canada should find some way of associating herself with the European project." *Letter from Lord Amory*, PRO, DO 159/52 doc. 75b.

salvaguardati e la previsione di una Conferenza dei Primi ministri, lo metteva in una condizione conveniente. Amory aggiungeva però che in un incontro privato, il Primo Ministro aveva per l'ennesima volta, espresso con un tono minaccioso ed arrabbiato, la convinzione che il Governo inglese volesse distruggere il Commonwealth.

Al nuovo incontro di marzo con Heath, i canadesi si mostravano molto delusi²⁵ dai papers preparati dal governo inglese.²⁶ Commentando la visita Amory dichiarava che senza dubbio si trattava del periodo più complicato nelle relazioni tra Canada e Gran Bretagna riguardo alla questione della Comunità Europea.²⁷

Contemporaneamente i negoziati di Bruxelles, erano ad un impasse, e venivano rinviati ad ottobre senza alcun accordo: il fallimento dei Piani Fouchet, la proposta di De Gaulle un direttorio franco-britannico negli affari europei, il Kennedy Round complicavano ulteriormente la situazione.

La Gran Bretagna, sperando di poter tranquillizzare i suoi partner e allo stesso tempo di stimolare una ripresa fruttuosa dei negoziati, decideva di organizzare la Conferenza dei Ministri del Commonwealth per i primi di settembre.

La conferenza iniziava il 10 settembre e si riuniva a discutere senza una vera offerta sul tavolo, per cui i Primi Ministri potevano analizzare solo le linee generali e i principi di massima.

Prima di andare alla Conferenza, alla riunione preparatoria del 30 e 31 agosto, i collaboratori di Diefenbaker sottolineavano l'inevitabilità dell'entrata della Gran Bretagna CEE, e consigliavano al Primo Ministro un approccio più conciliante.

Diefenbaker, però, non aveva nessuna intenzione di seguire i consigli dei suoi tecnici e alla Conferenza affermava:

- il Canada avrebbe potuto unirsi agli Stati Uniti, ma nonostante le offerte avute in questo senso, aveva sempre rifiutato data la relazione privilegiata con il Commonwealth;
- la Gran Bretagna non avrebbe avuto grande peso politico in Europa;
- le trattative sui prodotti agricoli finora non avevano dato risultati soddisfacenti;
- considerava necessaria un'altra conferenza prima della chiusura dei negoziati di Bruxelles.

Gli inglesi erano furiosi, valutavano l'atteggiamento di Diefenbaker e del ministro Green distruttivo: l'impressione che ne ricavano era che l'obiettivo dei canadesi era quello di rendere le cose così complicate da non poter più andare avanti e di riuscire ad ottenere l'appoggio dei vecchi paesi del Commonwealth.²⁸

In realtà però non ottenevano niente, se non trascinarsi da soli in discussioni inutili. Infatti mentre Nuova Zelanda e Australia, avevano spiegato e presentato i loro punti di vista con estrema chiarezza e

²⁵ "Ted Heath's visit has again gone very well with the timing very well judged. The atmosphere at the Ministerial level is very friendly. We must, however, not disguise from ourselves that the Canadian reactions later on are likely to be very severe. They told us in private that the papers we sent in and our talks this week have left them with a feeling that the effect on Canada of a settlement is likely to be more serious even than they had feared. Against this they seem to be taking on board gradually by instalments some of the realities of the issues and situation. The danger is going to be that encouraged in this by their officials they are going to say this: "We believed you have tried your best but the Six have been too much for you and in fact you have not succeeded in safeguarding our essential interests". *Letter from Lord Amory to S. Garner*, Ottawa, 28th March, 1962, PRO, Common Market Department, DO 159/53 doc. 82.

²⁶ "As regards the papers submitted to Canadian Ministers, the Lord Privy Seal emphasised that we did not expect necessarily that Canadian Ministers would express full agreement with them but hoped that they would let us have their ideas on them and would not object to our handing them in to the Six. It would be agreed that any comments that Canadian Ministers gave us would be without prejudice to their final views." *Note du Viscont Amory, Rendez-vous avec M. Diefenbaker*, 26th March 1962 attached to Letter from Lord Amory to Duncan Sandys, 29th March 1962, PRO, Common Market Department, DO 159/53 doc. 84.

²⁷ "The visit, like the last, was very successful and undoubtedly got us over a potentially difficult period in our relation with Canadian ministers, Mr. Diefenbaker in particular. I am not sanguine, however, that we have seen the worst of our troubles with the Canadian Government on this issue." *Note de Lord Amory*, British High Commissioner to Duncan Sandys, Secretary of State for Commonwealth Relations, Ottawa, 4th April, 1962 PRO, Common Market Department, DO 159/53 doc. 90.

²⁸ "Attitude of Diefenbaker and Green throughout Conference was un-co-operative and obstructive. We got impression that their objective was to make things as difficult as possible for us while not going so far as to arouse criticism from other Old Commonwealth countries. They failed in both these objective." *Telegram from the Secretary of State to Lord Amory*, Ottawa, PRO, Common Market Department, DO 159/55, doc. 165, p. 1.

franchezza, Green si era tenuto solo nei termini generali senza essere in grado di fare proposte concrete.²⁹

Infatti l'“alternative plan”³⁰ promesso da Diefenbaker, non era credibile e la sua posizione sia presso l'opinione pubblica interna³¹ che nelle rappresentanze degli altri paesi del Commonwealth³² era ormai caduta in disgrazia.

Non appena il Primo Ministro si era reso conto di aver perso credibilità cambiava atteggiamento, alla sessione plenaria avanzava poche difficoltà e non chiedeva di includere nel comunicato finale i suoi suggerimenti.³³

Tutte le incertezze e proposte venivano vanificate il 14 gennaio 1963, quando il presidente De Gaulle in una conferenza stampa dichiarava la sua contrarietà ad ogni tipo di concessione per facilitare l'entrata della Gran Bretagna nel Mercato Comune.

Era il primo passo verso il veto francese del 29 gennaio 1963 che chiudeva i negoziati.

In conclusione la vicenda del primo tentativo della Gran Bretagna di entrare nel Mercato Comune, dimostrava che i sentimenti che tanto animavano il Primo Ministro Diefenbaker verso il Commonwealth erano ormai anacronistici, sia per motivi economici che politici. La sua posizione, influenzata in un certo momento dalle ripercussioni sulle elezioni, era comunque sempre molto critica. Diefenbaker non sembrava rendersi conto dei nuovi equilibri di forze che avevano come centri, Parigi e Washington e in cui Londra ormai non era altro che una pedina.

²⁹ “While Australians and New Zealanders explained their wishes with frankness and precision and submitted papers setting out their views, Green and his officials spoke only in the most general terms and refused flatly even to comment on Australian and New Zealand’s proposals. On the occasion when I pressed him to give us his views Green retorted “These are your negotiations not ours. It is not our business to put forward proposals”. *Telegram from the Secretary of State to Lord Amory*, Ottawa, PRO, Common Market Department, DO 159/55, doc. 165, p. 1.

³⁰ “I have no doubt that Diefenbaker was disappointed by the small impact he made upon the Conference and must have been mortified that his long-awaited ‘alternative plan’ for a world Conference evoked only the most perfunctory comment.” *Telegram from the Secretary of State to Lord Amory*, Ottawa, PRO, Common Market Department, DO 159/55, doc. 165, p. 2.

³¹ “Diefenbaker does not seem to have strengthened his position here as a result of his hostile stand. His “alternative plan” never received much credence in Canada. Public opinion in general seems to feel that he did not put up a very praiseworthy performance as the representative of Canada. The Liberals are dead against his attitude. The N.D.P. are cold. The Social Credit boys accuse him of failing to rally the Commonwealth. The dangerous Canadian Press reports alleging sharp practice in British briefing of the Press now seem to be dying down.” *Letter from Lord Amory, Office of the High Commissioner for the UK, Ottawa to Duncan Sandys, Secretary of State for Commonwealth Relations, London, Ottawa, 2nd October 1962*, PRO, Common Market Department, DO 159/55, doc. 168a.

³² “This negative attitude of the Canadians several times provoked open laughter from Menzies and Holyoake at the meeting and some very unfavourable comment afterwards”. *Telegram from the Secretary of State to Lord Amory*, Ottawa, PRO, Common Market Department, DO 159/55, doc. 165, p. 1.

³³ “When Diefenbaker realized that he had lost the sympathy of the Australians and the New Zealanders and that the newspapers were labelling Canada as the ‘odd-man-out’ he noticeably moderated his attitude in the final plenary and when it came to drafting the crucially important communiqué he raised very few difficulties and specifically stated that he would not press for the inclusion of his earlier proposal for a further meeting of Prime Ministers. (...) Nevertheless when I saw him off [the Conference] he was most friendly as also was Green.” *Telegram from the Secretary of State to Lord Amory*, Ottawa, PRO, Common Market Department, DO 159/55, doc. 165, p. 1-2.